

Così Assisi rinnova la “Preghiera dei figli di Abramo”

LUCA GERONICO

La sfida della fratellanza umana, nel segno di Abramo. Sono passati ormai tre anni dal 6 marzo 2021, se non pietra miliare, certo data storica nel cammino del dialogo interreligioso e – perseguendo il magistero di papa Francesco – in quello della fratellanza umana. Tre anni fa a Ur dei Caldei, in Iraq, nel cuore dell’antica Mesopotamia, riuniti attorno al Pontefice i leader religiosi cristiani, musulmani e delle minoranze pronunciarono tutti insieme dallo stesso palco la “Preghiera dei figli di Abramo”. Un paio d’ore prima, a Najaf – la città santa degli sciiti – il primo Vescovo di Roma nella storia in visita in Iraq, aveva parlato faccia a faccia per circa un’ora, seduto su un modesto divano, al grande ayatollah Ali al-Sistani, il leader spirituale degli sciiti d’Iraq in un “incontro privato” nella casa del religioso musulmano a pochi passi dal mausoleo di Ali.

Una preghiera, quelle dei “Figli di Abramo”, che oggi si ricorderà ad Assisi alle

17 (Palazzo vescovile, Sala della Spogliazione) con una tavola rotonda dedicata ai cristiani d’oriente. Alle 20,30 nella Basilica inferiore di Assisi una veglia di preghiera sulla tomba del santo in una iniziativa promossa dalla Commissione Spirito di Assisi e coordinata dal padre rogazionista iracheno Jalal Yako. Fare memoria di quel 6 marzo vuol dire leggere, alla luce del magistero di papa Francesco, uno spaccato del nostro presente con uno sguardo di speranza. Quella preghiera ad Ur può essere considerata una tappa decisiva di un percorso iniziato sin dal primo saluto del 13 marzo 2013 a piazza San Pietro con il celebre «Fratelli e sorelle, buonasera!» in cui si iniziava un «cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi». Premessa, quel saluto, al “Documento sulla fratellanza umana” del 4 febbraio 2019 e alla “Fratelli tutti” (firmata ad Assisi dal Pontefice proprio sulla tomba del santo la sera del 3 ottobre 2020); magistero che ha trovato proprio nel viaggio del Vescovo di Roma in Iraq dal 5 all’8 marzo 2021 una inedita e profeti-

ca sperimentazione sul campo. Quella preghiera, innalzata sotto la zigrurat del padre dei credenti da papa Francesco, con i rappresentanti della Chiesa irachena, come anche dei leader religiosi sciiti, sunniti e delle minoranze (sabei, mandei, yazidi) è stato un “ritorno ad Abramo” non solo geografico, ma anche un luogo teologico di una riscoperta delle radici comuni dei tre monoteismi e un richiamo al valore di tutte le religioni come fattore della riconciliazione sociale, di un bene comune globale. Un patrimonio che si è innestato nel cammino drammatico della Chiesa e della società irachena degli ultimi decenni: seconda guerra nel Golfo, caduta di Saddam Hussein, guerra al terrorismo, instaurazione del Califfato islamico con il conseguente genocidio degli yazidi e persecuzione della minoranza cristiana con la fuga forzata da Mosul prima e dalla Piana di Ninive il 6 agosto 2014, la fuga di massa nel Kurdistan iracheno di oltre 1,5 milioni di sfollati tra cui circa 120mila cristiani caldei e siro-cattolici. E poi la guerra di ri-

Papa Francesco
durante
l’incontro
interreligioso
nella piana
di Ur nel 2021
/ Ansa



conquista di Mosul – la “capitale” irachena del Daesh – da parte dei peshmerga curdi, del ricomposto esercito iracheno di Mosul sostenuti dalla coalizione internazionale a guida Usa, la liberazione della Piana di Ninive dai terroristi jihadisti e il lento e parziale ritorno dei cristiani a Qaraqosh e negli altri villaggi il retroterra storico di quello che fu definito il “viaggio dei viaggi” di papa Bergoglio. Viaggio fortemente voluto, mentre ancora l’emergenza Covid era in corso, da papa Francesco per aprire – dopo la visita ad al-Azhar, l’incontro con il grande imam al-Tayyed – pure un ponte verso il mondo sciita. Un patrimonio da conservare, studiare ed approfondire di cui la tavola rotonda di oggi e la veglia di preghiera

sulla tomba di San Francesco – preparata dalla Comunità di Marango – vuole essere memoria e povero segno. Una riflessione che in questo terzo anniversario si concentrerà in particolare sulla situazione delle Chiese in Iraq e in tutto il Medio Oriente: “La presenza dei cristiani d’oriente, artigiani di pace?” il titolo della tavola rotonda a cui interverranno fra gli altri fra Jerzy Norel (Cefid) con una riflessione sull’incontro tra san Francesco e il sultano, fra Marco Uras della Custodia di Terra Santa, la piccola sorella irachena Mariam Farah. Il saluto iniziale sarà dell’arcivescovo Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno.